

Torre di Palme



Torre di Palme e il Bosco del Cugnolo



Questa volta vogliamo far conoscere ai nostri lettori uno dei borghi più belli d'Italia che si affaccia sul Mare Adriatico da una posizione stupenda: **Torre di Palme**.

La visita potrebbe essere facilmente effettuata nello stesso giorno in cui si volesse visitare una delle proposte che abbiamo già suggerito: Civitanova Alta, Sant'Elpidio a Mare, Monte Urano, Fermo, ecc.

Il nostro viaggio inizia, come sempre, al casello dell'autostrada di Pesaro con direzione sud. Si esce dall'autostrada al casello di Porto San Giorgio, si svolta subito a destra e ci si immette sulla statale adriatica SS 16 procedendo sempre verso sud. Giunti a Marina Palmense si deve svoltare a destra, seguendo le indicazioni, in Via Fuori Porta. Si supera l'autostrada parallela alla SS16 passando sotto un ponte dopo il quale si comincia a salire verso il punto panoramico dove sorge Torre di Palme. La strada sale con alcuni tornanti in mezzo al verde e poco dopo si giunge proprio al borgo che sorge su uno sperone prospiciente il mare.



Ai suoi piedi una striscia piuttosto ristretta di terreno è occupata dall'autostrada, dalla SS16, da Marina Palmense e dalla ferrovia.



Dopo aver parcheggiato l'auto nei pressi del **Piazzale della Rocca**, iniziamo la visita percorrendo **Via Piave**, la via principale che divide in due la cittadina. Lungo il corso, poco oltre l'antico palazzo priorale, si incontra la **chiesa gotica di S. Agostino** che conserva un pregevole polittico di Vittore Crivelli: trafugato nel 1972, è stato in seguito recuperato e restaurato, pur mancando all'appello tre scomparti della predella. Proseguendo lungo il corso si giunge alla chiesa di **Santa Maria a Mare**, le cui strutture murarie recano i segni di varie modifiche subite nel corso dei secoli che non hanno del tutto cancellato l'impianto gotico del tempio. Sulla sinistra della chiesa, in un giardinetto, si trova una vera da pozzo, adibita un tempo a Battistero. Di fronte alla chiesa sorge il romanico **Oratorio di San Rocco** del XII secolo, il cui portale cinquecentesco presenta lo stemma di Torre di Palme. Usciti dalla chiesa, un ampio belvedere consente all'occhio di spaziare lungo le rive sabbiose dominando l'abitato di Porto San Giorgio, il moderno porto turistico e l'antico santuario di Santa Maria a Mare, sin dal medioevo importante centro devozionale di grande richiamo.

Ci si può spostare facilmente da un punto all'altro del borgo attraverso le caratteristiche viuzze medievali ben conservate e abbellite da fiori di stagione. Borgo prediletto da molti villeggianti che ne apprezzano il fascino, Torre di Palme propone scorci urbani incomparabili; le anguste vie, strette tra le facciate in cotto delle case fiorite di gerani, inquadrano ampie vedute del mare e delle colline circostanti.

Dalla terrazza panoramica, attraverso Via Duca degli Abruzzi a nord e Via G. Cesare e Duca d'Aosta a sud si può fare il giro delle mura dell'antico borgo. Ciò che regna in questo stupendo angolo delle Marche è il silenzio, la pulizia delle viuzze, le facciate di alcune chiese e la cordialità degli abitanti.

Torre di Palme oggi è una frazione del comune di Fermo. Fu comune autonomo sino al 1877, quando era incluso nella provincia di Ascoli Piceno, cui continuò ad appartenere con il suo capoluogo, finché quest'ultimo non divenne a sua volta sede provinciale (2004).



Piazzale della Rocca

Fiero castello medievale, munito di un saldo sistema difensivo, abbarbicato su uno sperone roccioso verso la distesa marina Torre di Palme ha una storia emblematica per fierezza e spirito di indipendenza. Alle diatribe che nel medioevo videro Torre di Palme misurarsi con il predominio di Fermo, seguì un periodo di autonomia, concluso nel 1861 quando il paese divenne frazione di Porto San Giorgio per passare sotto l'amministrazione fermana nel 1878.

Torre di Palme ha origine remota nell'antica città picena di Palma, fondata nel VI secolo a.C. e ricaduta nell'orbita romana con la conquista della regione nel 268 a.C.

Il capoluogo dell'Ager Palmensis fu centro di grande importanza strategica marittima, ma anche famoso in tutto l'impero per la produzione del vino. Fu anche a causa di tale rilievo portuale che i Romani istituirono la colonia fermana, onerandola del controllo del commercio nella zona.

Nell'Alto Medioevo continuò a soggiacere al controllo fermano ma, sfiancata da incursioni piratesche, Palma venne ridotta a un cumulo di rovine, e gli abitanti trovarono scampo sull'adiacente colle dov'era situata la torre d'avvistamento (Turris Palmae), al seguito dei monaci eremitani che per primi vi si stabilirono nei secoli XI e XII.

Fu a Torre di Palme che il 28 novembre 1798 l'esercito francese respinse l'invasione del dipartimento del Tronto (Repubblica Romana) da parte dei più numerosi, ma mal organizzati soldati borbonici.

Monumenti e luoghi d'interesse

Chiesa di Sant'Agostino

L'edificio è interamente in laterizio e possiede due ingressi: uno lato ovest, quello principale ed il secondario al lato sud. La facciata presenta una forma a capanna ed è

caratterizzata da un portale a cuspidè ovvero con l'estremità appuntita che racchiude in sé archi concentrici e motivi geometrici.



Al disopra del portale troviamo un rosone anch'esso decorato. L'ingresso al lato sud è caratterizzato da un secondo portale a doppia strombatura che favorisce l'ingresso della luce grazie allo stipite che è tagliato obliquamente. Ha degli archi a tutto sesto, ovvero un tipo di arco contraddistinto da una volta a semicerchio, è la tipologia di arco più semplice e risale all'epoca romana.

Polittico di Vittore Crivelli

Il polittico si sviluppa su tre fasce parallele: la base, il registro inferiore ed il registro superiore.

Registro superiore

Il primo personaggio del registro superiore che incontriamo da sinistra verso destra è San Sebastiano legato ad una colonna e trafitto da frecce. Esso è il santo da invocare per sventare la peste, nell'Iliade, si narra che sarebbe arrivata la peste ogni qual volta

che Apollo avesse scoccato, con l'arco, una freccia infuocata verso il campo avversario, quindi il San Sebastiano trafitto assume il ruolo di protettore dalla peste.



Il secondo santo è San Girolamo, con una mano regge la chiesa perché è un padre e con l'altra la Bibbia perché è stato il primo a tradurre le sacre scritture dal greco al latino.

Al centro, nel guscio, c'è Cristo risorto tra due angeli. Gesù indossa un sudario bianco simbolo della risurrezione, mentre dietro abbandonato a terra, un mantello rosso porpora, simbolo della passione

Poi, troviamo San Nicola da Tolentino, lo riconosciamo dal saio scuro tipico dei monaci agostiniani, infatti con una mano tiene la regola agostiniana e con l'altra il volto di cherubino con i raggi. L'ultima santa del registro superiore è Santa Caterina d'Alessandria, indossa una corona e abiti regali. Con una mano tiene la ruota dentata, strumento con cui fu torturata poiché un angelo spezzò in due la ruota ma fu

successivamente decapitata, mentre con l'altra mano tiene la palma che è simbolo del martirio.

Registro Inferiore

Il primo santo è San Giovanni Battista, con una mano tiene un vessillo con su scritto "Ecce agnus dei" cioè "Ecco l'agnello di Dio". Il secondo santo è San Pietro, primo papa. Con la mano sinistra tiene il pastorale mentre con l'altra regge le Sacre Scritture. Al centro troviamo la VERGINE ed il Bambino. Il bambino tiene con la mano sinistra un fiore d'arancio, simbolo del matrimonio mentre dietro la Vergine, troviamo una corona di garofani anch'essi simbolo del matrimonio e passione. Accanto alla Madonna troviamo due frutti, una mela ed una pera. La mela è attribuita al male ma siccome le Sacre scritture non specificano qual è il frutto del peccato, si pensa che possa essere la pera, simbolo di femminilità e e del bene.

Poi troviamo san Paolo che impugna la spada simbolo del suo martirio. Mentre l'ultimo è Sant'Agostino, sostiene il pastorale perché è stato vescovo di Ippona e con l'altra mano invece regge la chiesa.



Chiesa di San Giovanni



Chiesa di Santa Maria a Mare



Oratorio di San Rocco

Aree Naturali

Il vicino Bosco del Cugnòlo è un'Area Floristica Protetta, esempio di [Macchia mediterranea](#). Lo si può visitare con un sentiero ad anello di circa 2 km che lo attraversa integralmente.

Il percorso del bosco del Cugnolo è facilmente individuabile per la presenza di alcuni paletti di legno conficcati nel terreno apposti dalla locale sezione del CAI. Il sentiero, ampio e ben curato, dotato di parapetti e staccionate in legno, scende nel Fosso di S. Filippo ed entra nel boschetto dominato da matricine ben cresciute e da querce secolari, offrendo scorci suggestivi su Torre di Palme e la rupe pliocenica su cui poggia sulla sponda opposta del fosso.



Grotta degli amanti

Dopo alcuni minuti di cammino si arriva a scorgere il mare, come da un ombroso e fresco balcone. La locale vicenda della "grotta degli amanti", teatro della vicenda dei due giovani, Antonio e Laurina, che nel 1911 scelsero la morte nel vicino fosso di san Filippo, tra storia e leggenda, contribuisce a rendere più suggestiva questa bella passeggiata, che è stata recuperata all'oblio grazie all'iniziativa del Comune di Fermo che, in collaborazione con la locale Sezione del CAI e ad alcuni volontari della zona, ha fatto ripulire ed attrezzare il sentiero, rendendolo nuovamente fruibile.

Contrada

Torre di Palme è inoltre una delle dieci contrade della città marchigiana di Fermo. Fa parte delle 4 contrade foranee. La contrada rappresenta la gente di mare e infatti nelle rievocazioni storiche sfilano portando una barca. È la contrada logisticamente più lontana ma anche la più antica di Fermo.



Panorama



Terrazza panoramica



Alcuni scorci caratteristici del borgo



La Meridiana



Via Piave



Via Trentino



Via Fiume





Via Duca d'Aosta

Da Wikipedia l'enciclopedia libera